

Funerale di Pietro Borsini
Giornata per la Vita
Parrocchia San Biagio (Osimo) – 18 giugno 2026
Omelia di Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolitana di Ancona-Osimo

Cari fratelli e sorelle siamo qui a celebrare le solenni esequie di Pietro, mentre eleviamo a Dio la nostra preghiera, perché accolga la sua bella anima, ci uniamo al dolore dei suoi genitori Roberta e Federica, del fratello Davide, dei nonni, dei suoi familiari e dei suoi amici di scuola e dello sport. Tutta Osimo oggi è qui in lutto, con il cuore spezzato.

Il silenzio potrebbe bastare. Il silenzio e le lacrime, il fiume di lacrime sgorgate dagli occhi di chi ha conosciuto e amato Pietro, ragazzo splendido, pieno di vita, con il sorriso.

Il silenzio sembra l'unica voce adatta a un dolore così grande, a un mistero così fitto, a una morte che lascia tutti attoniti e sconvolti.

Quando domenica mattina ero presto a Loreto per il pellegrinaggio Macerata Loreto e ho appreso la notizia ho pregato tanto; don Michele il vostro parroco mi mandava un massaggio e chiedeva preghiera e tutti voi avete elevato al Signore la preghiera, anche lo striscione davanti all'ospedale è stato un segno di forte vicinanza.

Oggi versiamo lacrime intense, sono lacrime di dolore, per il distacco, lacrime di preghiera, rivolte al Signore della vita, lacrime di speranza perché crediamo nella vita eterna.

Se abbiamo l'audacia di rompere il silenzio, non è per pronunciare parole terrene, impotenti e banali davanti all'enigma della morte, ma per lasciar risuonare l'unica grande parola di vita eterna. Gesù dice di sé che è il buon pastore e dà la vita per le sue pecore, perché abbiano la vita e ciò che il Padre gli affidato non andrà perduto. Sono parole che osano perforare il velo della morte.

Davanti al feretro brilla la luce del cero pasquale, accesa nella notte della risurrezione, per ricordarci che la morte, qualsiasi morte, non è invincibile. Cristo risorto ha vinto la morte, come ci ricorda l'apostolo Paolo: «Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti, e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo». La nostra esistenza terrena non va incontro alla fine, ma incontro al fine. A volte ce lo dimentichiamo lasciando

spazio alla tristezza e alla rassegnazione. Oggi ci affidiamo alla luce della fede per farci condurre davanti al mistero.

Nel Vangelo che abbiamo ascoltato Gesù si reca a Betania, dove il suo amico Lazzaro è morto. Non ha paura di andare dove si piange. Si fa condurre al sepolcro. Fa togliere la pietra. Vince anche le riserve della famiglia: «È già lì da quattro giorni». Betania è il luogo dove si sperimenta la risurrezione, la vita che non finisce. Lazzaro è morto, il segno di Gesù indica invece un'altra realtà: la risurrezione. Gesù dice: «Io sono la risurrezione e la vita, chiunque vive e crede in me non morirà in eterno». E ripete oggi anche a noi queste parole.

L'ultima parola non ce l'ha la morte ma la risurrezione, che non conosce lo scoraggiamento e il dolore che ci imprigiona nella difficoltà estrema di non trovare un senso alla nostra esistenza.

La cosa importante è rimanere sempre connessi con il Signore attraversando il dolore più grande con l'aiuto della sua Grazia. Il nostro orizzonte è sempre illuminato dall'amore di Dio, con cui camminiamo insieme.

La breve esistenza terrena di Pietro, interrotta troppo presto a 19 anni, è una scuola per tutti noi. Ci insegna a distinguere l'essenziale dal superfluo, ad impegnare le nostre energie nelle cose che contano, senza disperderle nelle superficialità, a fare gioco di squadra, come lui ha fatto in campo e con gli amici.

L'assenso per la donazione dei suoi organi è stato un gesto di grande umanità e altruismo, un atto d'amore infinito.

La speranza cristiana si nutre della preghiera per questo oggi diciamo: "Resta con noi Signore, perché si fa sera". Senza di te il buio è fitto; con te le tenebre lasciano trasparire quei raggi di luce che annunciano una vita senza fine.

A te, Signore della vita, affidiamo il nostro caro giovane Pietro, accoglilo tra le tue braccia e donagli la vita che mai finisce, accoglilo come candido fiore nel tuo giardino, e che possa giocare nel campo del paradiso, nella gioia eterna.

E tu, Pietro, dal cielo, insieme a tutti i Santi, al giovane santo Carlo Acutis, prenditi cura dei tuoi amici e amiche con cui hai condiviso la gioia di questi anni e degli ultimi momenti della tua vita. Ti assegniamo il compito di prodigarti perché cessino le guerre che insanguinano tante parti del mondo. Non c'è bisogno che ti raccomandi la tua mamma, il tuo papà, tuo fratello, i tuoi nonni e i familiari tutti, la tua comunità parrocchiale di san Biagio: sono certo che appena arrivato in Paradiso avrai preso Dio per mano e Gli hai

chiesto di consolare i tuoi genitori: proprio loro, che ti hanno generato e si sono spesi fino in fondo per il tuo bene, oggi hanno bisogno di te!

Infine, tu che abiti nella Casa di Dio e gli fai compagnia da vicino (poiché appartieni alla schiera dei "Santi ") ottienici la grazia di essere anche noi amici del Signore Gesù, il Crocifisso-Risorto: Via, Verità e Vita; Colui che è l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine, l'Onnipotente! Amen (cfr. Ap 21, 5-6)."

Conforta i tuoi cari genitori e familiari, i tuoi amici, i tuoi compagni di scuola, di parrocchia, dello sport, e prega il buon Dio perché tutti ci prendiamo, cura giorno per giorno, del prezioso dono della vita. Amen.